

Sono aumentate le tariffe delle Rsa Per le famiglie maggiori esborsi da 671 a più di 980 euro l'anno

Cuneo - Un incremento giornaliero che va da 1,84 euro per la fascia di intensità assistenziale bassa a 2,69 euro per il livello di intensità assistenziale alta incrementata, per un maggiore esborso annuo che oscilla, dunque, da 671,6 a 981,85 euro.

Sono aumentate le tariffe per gli ospiti delle Rsa, le residenze sanitarie assistenziali, e per gli utenti dei Centri Diurni Integrati (Cdi) e dei Centri Diurni Autonomi (Cda). Nel mese di settembre la Giunta regionale ha, infatti, approvato una delibera, la n. 1-5575, che dà attuazione al protocollo d'intesa sulla gestione post emergenza delle Rsa sottoscritto il 10 maggio scorso con gli enti gestori dei presidi residenziali per anziani (escluso Anaste), poi tramutato in accordo ed integrato di nuove misure il 27 giugno.

La delibera in questione è stata pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione il 15 settembre 2022, data a partire dalla quale le nuove disposizioni sono entrate in vigore.

Il provvedimento contempla adeguamenti delle tariffe dei presidi socio sanitari residenziali e semiresidenziali per quanto riguarda le compo-



Approvata dalla Giunta regionale una nuova Dgr che accoglie le richieste avanzate dai gestori dei presidi residenziali per anziani

nenti sia sanitaria sia sociale. Le tariffe delle Rsa, applicate in maniera uniforme su tutto il territorio regionale, si compongono, infatti, di una quota sanitaria, pari al 50%, a carico dell'Asl di residenza dell'anziano, e di una quota sociale per il restante 50%, accollata all'utente. Se quest'ultimo ha un reddito non sufficiente a pagare la parte spettante, intervengono il Comune e/o gli enti gestori dei servizi sociali ad integrare o corrispondere per in-

tero la cifra prevista. Le tariffe oggi in vigore sono quelle stabilite dalla Dgr 85 del 2013, poi ritoccate da una successiva delibera, la 24 del 6 agosto 2021, che ha previsto un incremento dell'1,3% per la sola quota sanitaria, per far fronte ai dissesti economici delle Rsa causati dall'emergenza Covid.

Negli ultimi mesi, però, al perdurare della pandemia si sono sommati i rincari energetici ed i maggiori costi delle materie prime, che han-

no definitivamente affossato i bilanci delle strutture, molte delle quali sono finite a rischio chiusura. Per ovviare alla situazione, le residenze hanno invocato provvedimenti urgenti, tra i quali l'adeguamento delle tariffe all'indice inflattivo.

Con la Dgr del 7 settembre scorso la Regione Piemonte ha, quindi, disposto che la componente sanitaria delle tariffe sia incrementata di un ulteriore 3,8% rispetto all'ag-

giornamento del 2021, a partire dagli inserimenti avvenuti dal 1° gennaio 2022.

Per quanto riguarda, invece, la componente alberghiera/sociale, essa è stata aumentata del 3,8% per tutti gli ospiti dei presidi, a partire dalla data di pubblicazione del provvedimento, ossia dal 15 settembre scorso. A questo incremento del 3,8% va aggiunto un ulteriore rincaro dell'1,3%, che gli utenti che non beneficiano dell'integrazione della retta da parte dei Comuni e/o degli enti gestori dei servizi sociali pagheranno da subito, ossia dal 15 settembre, mentre coloro che godono del sostegno degli enti lo verseranno a partire dal 1° gennaio 2023. In sintesi, per l'anziano che paga di tasca sua tutta la quota alberghiera, da metà settembre la tariffa in Rsa è aumentata del 5,1%; per chi si avvale dell'aiuto del Comune è, invece, cresciuta del 3,8%, che diventerà 5,1% dal 1° gennaio prossimo.

La delibera stabilisce, infine, che la copertura finanziaria dell'adeguamento della quota sanitaria sarà assicura-

ta dal trasferimento del Fondo sanitario regionale indistinto ripartito alle Asl, in linea però con il tetto annuale già prefissato di 268 milioni di euro. Dizione, quest'ultima, contestata dai detrattori del provvedimento che, oltre a criticare i rincari per l'utenza, denunciano che ciò si tradurrà in una riduzione dei posti in convenzione, non essendo state destinate allo scopo ulteriori nuove risorse.

Secondo un report pubblicato dalla Regione e aggiornato al 6 ottobre scorso, i posti letto accreditati nelle Rsa piemontesi sono in totale 31.657, su una popolazione di 1.114.961 ultra 65enni (dato del 2020), per una percentuale di copertura del 2,84%. Nell'Asl Cn1, su una popolazione di 101.367 anziani over 65, i posti letto accreditati risultano 3.028 (2,99%), mentre nel Distretto Sud Ovest dell'Asl Cn1, cui afferiscono Cuneo e le valli Vermentagna, Gesso, Stura, Grana e Maira, i posti in convenzione sono 1.128, per una popolazione di 38.550 over 65 (2,93%).

Elisabetta Lerda

Per gli enti assistenziali maggiori costi per 4 milioni di euro. Si teme anche una diminuzione dei posti in convenzione

Situazione difficilmente sostenibile per le famiglie e anche per Comuni e Consorzi socio assistenziali

Cuneo - (el). "Un accordo unilaterale che passa sulla testa dei ricoverati, e permette ai gestori di pescare a piene mani dalle loro tasche, con l'unico obiettivo di assicurare incassi e utili, a fronte di standard bassissimi (inadeguati al livello di bisogno sanitario dei pazienti) e controlli sulla qualità pressoché inesistenti".

Così la Fondazione Promozione Sociale, ente del Terzo Settore impegnato nella difesa dei diritti di disabili e malati cronici non autosufficienti, bolla la nuova Dgr sugli adeguamenti delle tariffe di Rsa e Centri Diurni e denuncia che sull'argomento non vi è stato "nessun confronto con le associazioni impegnate nella difesa dei diritti dei malati non autosufficienti".

"Le rette - prosegue la Fondazione - aumenteranno di somme tra i 650 e 2.000 euro all'anno per ogni ricoverato, corrispondenti ad aumenti che oscillano tra i 3,6 e i 5,4 euro giornalieri", mentre per gli utenti ricoverati privatamente (almeno 16.000 malati, secondo le stime dell'ente), le tariffe potranno arrivare "a sfiorare i 4.000 euro al mese".

Una situazione difficilmente sostenibile per le famiglie, anch'esse già colpite, come le strutture, dai rincari energetici e dalla crescita dell'inflazione e sulle quali, dice la Fondazione, si scaricheranno quasi per intero gli aumenti previsti dalla Dgr, dal momento che "i posti autorizzati dalla Regione Piemonte in Rsa so-



no circa 30mila, ma le convenzioni sanitarie erogate riguardano meno della metà dei malati ricoverati (circa 14mila). Di questi, solo una piccola percentuale, sotto il 10%, percepisce anche l'integrazione comunale".

I posti letto in convenzione - prevede ancora la Fondazione - diminuiranno, poi, ulteriormente, dal momento che gli incrementi della quota sanitaria saranno coperti dal Fondo sanitario regionale indistinto, rimasto bloccato a 268 milioni di euro.

Ferma la riprovazione anche dei sindacati dei pensionati delle tre confederazio-

ni Cgil, Cisl e Uil, che lamentano, a fronte dei rincari, la mancata predisposizione sia di una compensazione per le famiglie, malgrado le promesse fatte "più volte e in varie sedi", sia di un finanziamento ai Comuni "perché sostengano le famiglie più povere".

Proprio ai maggiori oneri derivanti dagli aumenti tariffari delle Rsa cui dovranno far fronte Comuni e Consorzi socio assistenziali guardano, invece, l'Anci Piemonte e la consigliera regionale Monica Canalis, vice segretaria del Pd Piemonte e prima firmataria di un emendamento al Ddl 220 "Disposizioni finanziarie e variazioni del bilancio di previsione 2022-2024".

"Il maggior costo per i bilanci di Comuni e Consorzi - dichiara la consigliera - sarà di quasi 4 milioni di euro, senza alcuna misura regionale che lo neutralizzi e non faccia saltare il sistema". Secondo "prime stime solo prudenziali, - si legge nell'emendamento - l'aumento del 3,8% della componente alberghiera della retta delle Rsa produrrà un impatto negativo sui bilanci dei Consorzi stimabile in 358.000 euro per l'anno in corso, 1.702.400 euro per il 2023 e 1.702.400 euro per il 2024", per un totale di 3.762.800 euro.

Somme sulle quali l'emendamento invoca una "compartecipazione regionale" e che l'Anci chiede, invece, alla Regione di rifondere per intero.

Le case di riposo non possono restare chiuse, tenere gli ospiti al freddo e non accendere il riscaldamento

Cuneo - (el). Un'iniezione di liquidità immediata, già a partire dal prossimo mese, per riuscire a pagare le bollette della luce e del gas. Incremento dei posti in convenzione, che oggi sono solo la metà circa di quelli totali disponibili. Facilitazioni e sgravi fiscali per l'efficientamento energetico specifici per le case di riposo. Maggiori riaperture, che interessino anche i Centri Diurni, con criteri e protocolli univoci, senza più la discrezionalità e la responsabilità accollata ai Direttori sanitari.

Sono queste le richieste che l'Associazione provinciale cuneese case di riposo pubbliche e private avanza agli enti competenti per far fronte al difficile frangente economico attuale. Il sodalizio, che riunisce una settantina di residenze per anziani, circa la metà di quelle presenti su suolo provinciale, nei prossimi giorni chiederà di incontrare i soggetti preposti ad intervenire (Regione, Provincia, Prefettura...) e fondazioni bancarie per far presente la complessa situazione in cui versano le Rsa.



Silvio Invernelli

"Le case di riposo - dichiara il presidente dell'Associazione, Silvio Invernelli - non possono restare chiuse un giorno a settimana o non accendere il riscaldamento, tenendo i loro ospiti al freddo, per contrastare il caro bollette: se le istituzioni non intervengono in tempi rapidi si troveranno a non riuscire più a pagare le bollette della luce e del gas".

I rincari energetici, precisa l'Associazione, hanno determinato un aumento delle utenze di oltre il 150% e ad essere penalizzate maggiormente saranno le residenze di montagna, dove le temperature sono più rigide, per periodi di tempo più prolungati.